

ARCHIVIO DELL'AZIENDA COMUNALE CENTRALE DEL LATTE DI ROMA

Introduzione

A cura di Laura Francescangeli

Il primo pubblico «Stabilimento del Latte» a Roma iniziò a funzionare il 1 ottobre 1910 facendo parte delle strutture funzionali messe in campo dalla Agenzia Annonaria Comunale istituita dall'Amministrazione Nathan.

L'impianto dell'Agenzia Annonaria, il cui compito era quello di aumentare e migliorare l'approvvigionamento dei generi di consumo sul mercato di Roma ed esercitare un'efficace azione di contenimento del costo dei generi di prima necessità, fu deliberato dal Consiglio Comunale il 22 giugno 1910¹: mettendo in funzione il nuovo organismo il Comune si proponeva di esercitare un ruolo economico attivo, con l'importazione e commercializzazione diretta delle derrate a prezzi calmierati, a sostegno dello sviluppo dei consumi dei ceti meno abbienti. L'esercizio dell'azienda, secondo quanto previsto dallo schema di convenzione allegato alla deliberazione sarebbe stato affidato ad una costituenda società privata, che, in base all'art. 8 della stessa convenzione avrebbe avuto, tra gli altri compiti, quello di:

(...) impiantare uno stabilimento atto a rispondere alle richieste del mercato, per raccogliere, sterilizzare, imbottigliare e distribuire il latte o trasformarlo con appositi macchinari in prodotti derivati, ed esercitarne la vendita.

Il progetto per questo stabilimento dovrà essere presentato al Comune entro due mesi dalla firma del contratto con la Società (...); entro sei mesi, poi dall'approvazione del progetto, lo stabilimento dovrà incominciare a funzionare.

In ogni modo, dall'ottobre del corrente anno e mentre lo stabilimento sarà in costruzione, la Società dovrà provvedere con un esercizio provvisorio alla raccolta e vendita del latte e possibilmente alla trasformazione e vendita dei prodotti derivati.

Per il ritardato esercizio dello stabilimento la Società sarà tenuta a una pena di lire cento al giorno ².

Il contratto per l'esercizio dell'Agenzia Annonaria fu stipulato il 9 ottobre 1910 ³ con la «Società Italiana Alimentazione» costituita da Carlo Enrietti, esperto nel settore dell'organizzazione annonaria, già direttore dei Magazzini generali di Torre Annunziata e di Castellammare di Stabia, candidato dalla Camera di Commercio di Roma anche alla direzione dei costituendi «Magazzini generali di Roma». Per ottemperare agli obblighi contrattuali relativi all'impianto di uno stabilimento del latte l'Enrietti aveva già dal primo del mese messo in funzione uno stabilimento provvisorio in via Principessa Margherita nella zona dell'Esquilino.

¹La relazione presentata nel 1908 dalla Commissione (che ebbe come relatore il consigliere Ruini) incaricata dall'Amministrazione Nathan di studiare l'istituzione dell'agenzia annonaria (SPQR, *Relazione sull'Agenzia e sui Servizi Annonari*, Roma, Centenari, 1908) sottolinea come la difficile situazione annonaria della Capitale aveva fin dal 1902 orientato gli uffici comunali a progettare una simile soluzione.

² ASC, *Verbali del Consiglio Comunale*, sedute 22 e 24 giugno 1910 (proposta n. 263). V. pure per la versione definitiva della convenzione il testo, approvato a seguito della discussione consiliare, pubblicato in: SPQR, *Costituzione dell'Agenzia Annonaria Comunale*, Roma, Tip. F. Centenari, 1911 (pp. 15-25). Gli atti deliberativi dell'amministrazione capitolino sono conservati in originale presso l'Archivio Storico Capitolino (d'ora in poi ASC) per gli anni 1870 – 1990, dal 1991 presso il Segretariato generale di Roma Capitale (per le annualità a partire dal 1993 è possibile anche la consultazione dei verbali sul web, nel sito istituzionale del Campidoglio, alla pagina *Deliberazioni ed atti*).

³ ASC, *Contratti*, vol. 246. *Contratto con la Società Italiana di Alimentazione per la costituzione di una Agenzia Annonaria*, 9 ottobre 1910.

Ottenuta all'inizio dell'anno seguente l'autorizzazione del Consiglio Comunale per l'acquisto di un'area di proprietà municipale di 500 mq. nella vicina piazza Guglielmo Pepe⁴, l'Annonaria realizzò un moderno impianto industriale che, focalizzata l'attenzione sugli aspetti igienico-sanitari, fu presto potenziato con l'introduzione di moderni macchinari per la pastorizzazione del latte e la sterilizzazione a vapore dei recipienti⁵.

Negli anni successivi tuttavia la società commerciale promossa dall'Enrietti non si dimostrò organismo solido ed in grado di raggiungere in generale gli obiettivi attesi dall'amministrazione comunale. Valutata dunque la sproporzione tra i compensi concessi e la modestia del movimento complessivo dei consumi su cui l'Agenzia era in grado di incidere e che non le consentiva di avere nessuna influenza sui prezzi, nel 1914 il commissario straordinario Fausto Aphel pose all'ordine del giorno la questione della revisione della convenzione con la Società Italiana Alimentazione, o meglio prospettò la risoluzione consensuale della stessa⁶. Quest'ultima opzione fu esercitata l'anno seguente dall'amministrazione Colonna che con atto transattivo datato 24 maggio 1915 risolse la convenzione istitutiva dell'Agenzia Annonaria Comunale⁷. Buona parte delle 275.000 lire che il Comune, in base all'accordo raggiunto, avrebbe versato alla Società Italiana Alimentazione in liquidazione, era destinata all'acquisto dello stabilimento per la pastorizzazione, sterilizzazione e vendita del latte sito in piazza Guglielmo Pepe vicino alla Stazione Termini.

Opportunità organizzative fecero sì che il Comune assumesse la gestione diretta dello Stabilimento del Latte solo l'anno seguente, alla scadenza del contratto con cui la conduzione dello stesso era stata affidata all'ingegner Luigi Giancotti – già commissionario dal 30 maggio 1913 dell'Agenzia Annonaria – con validità dal 24 maggio 1915 al 20 settembre 1916. L'amministrazione dello Stabilimento del Latte passò allora, come servizio in economia, alle dipendenze dell'Ufficio Annona⁸.

L'Ufficio annonario nell'emergenza sociale del primo conflitto mondiale e nel difficile periodo postbellico puntò molto sulla valorizzazione dei consumi di latte e prodotti derivati nella capitale, rimettendo in moto la produzione dello Stabilimento del Latte che:

Per effetto di successivi miglioramenti ed aumenti nel macchinario, di adattamenti dei locali, con la costruzione di celle frigorifere, con l'acquisto di quattro vagoni frigoriferi e con la più razionale organizzazione industriale arrivò subito alla reintegrazione di una media giornaliera di 30.000 litri di latte, mentre prima che il comune lo rilevasse ne reintegrava appena 5.000.

⁴ ASC, *Verbali del Consiglio Comunale*, seduta 10 febbraio 1911 (proposta n. 432).

⁵ Cfr. SPQR, *Cinque anni di amministrazione popolare 1907-1912*, Roma, Centenari, 1912, p. 216 sgg. Sull'Agenzia Annonaria Comunale e il primo impianto dello Stabilimento del Latte v. lo studio di G. STEMPERINI, *La politica annonaria del Comune di Roma tra Ottocento e anni trenta del Novecento. La questione dei mercati all'ingrosso*, Roma, Croma, 2009, p. 128 sgg.. Per la documentazione relativa alla costituzione (e successiva liquidazione) dell'Agenzia Annonaria Comunale e all'impianto dello Stabilimento del Latte (1910 – 1915) v. in particolare in ASC, *Ripartizione XI Annona (1871 – 1929)*, Serie I, bb. 28 – 37 (*Titolo 10 "Agenzia Annonaria"*), e b. 126 (*Titolo 63 "Stabilimento del Latte"*). Per la successiva conduzione dello stabilimento fino al 1922 v. pure: ivi, Serie II, bb. 4 – 9 (1909 – 1922). Per la consultazione delle serie documentarie segnalate ed in generale del fondo *Ripartizione XI Annona* v. l'inventario sommario a cura di L. Francescangeli (2001) e la guida: L. FRANCESCANGELI, *Fonti archivistiche per la storia dell'amministrazione comunale dopo il 1870 nell'Archivio Storico Capitolino*, in: *L'amministrazione comunale di Roma. Legislazione, fonti archivistiche e documentarie, storiografia* (a cura di M. De Nicolò), Bologna, il Mulino, 1996 (pp. 259-323), p. 320 sg.

⁶ Cfr. F. APHEL, *Sei mesi di amministrazione straordinaria del Comune di Roma. Relazione presentata al Consiglio Comunale*, Roma, Centenari, 1914, pp. 448-451.

⁷ ASC, *Contratti*, vol. 300, *Transazione tra l'Ecc.mo Comune di Roma e la Spettabile Società Italiana di Alimentazione in liquidazione*, 24 maggio 1915. Con questo atto il Comune diveniva proprietario dello stabilimento in piazza Guglielmo Pepe e del frigorifero in via dei Cerchi destinato alla conservazione del latte.

⁸ L'esercizio in economia fu deliberato ad urgenza dalla Giunta Municipale l'11 ottobre 1916 (decreto n. 89); la decisione fu quindi ratificata dal Consiglio Comunale il 22 dicembre 1916 (proposta n. 194).

Per avere una idea dell'importanza di questo nostro Stabilimento faremo presente che esso dal 1° ottobre 1920 ha reintegrato circa 35 milioni di litri di latte che in parte ha ceduto a 120 latterie fornite dal Comune ed in parte ha venduto direttamente al pubblico, a prezzo inferiore al calmiere per mezzo di 80 carrettini municipali⁹.

Anche grazie al vantaggioso accordo dal 1916 sottoscritto con i produttori lombardi della «Società Anonima Cooperativa Latteria Soresinese» per la fornitura di latte condensato¹⁰ lo Stabilimento del Latte divenne il principale fornitore di latte della città. Incrementando il consumo della popolazione romana, il Comune riusciva al termine della guerra a coprire i due terzi del fabbisogno di consumo giornaliero, assicurando la migliore qualità igienica ed un prezzo al litro nello spaccio diretto dei carrettini comunali inferiore a quello imposto dal calmiere¹¹.

Nel 1910 quando fu istituita, l'Agenzia Annonaria Comunale fu subordinata all'Ufficio VII «Polizia Urbana», di cui erano incrementate le competenze già esercitate in materia di polizia annonaria¹². L'Amministrazione Nathan nel 1912 aveva poi accorpato in un autonomo ufficio i servizi annonari e dell'Agro Romano¹³. Quindi il sindaco Colonna nel 1915 costituì uno specifico «Ufficio dell'Annona»¹⁴ per meglio affrontare i problemi del rifornimento e contingentamento dei generi alimentari durante l'emergenza bellica. Liquidata l'Agenzia Annonaria, alla struttura dell'Ufficio «Annona» faceva perciò ancora capo la conduzione dello Stabilimento del Latte negli anni del primo dopoguerra. La riorganizzazione degli uffici comunali varata nel 1923 dal regio commissario Filippo Cremonesi sopprime quindi l'autonoma «Ripartizione Annona» riaccorpando i relativi servizi a quelli della Polizia Urbana: anche lo Stabilimento del Latte fu allora posto a dipendere amministrativamente dalla Ripartizione VII¹⁵. Ciò fino al 1927, quando, puntando sul potenziamento delle attività di controllo sanitario esercitato dall'ufficio comunale d'igiene sul latte destinato al consumo diretto si decise il passaggio del «servizio governatoriale del latte» alle dipendenze della Ripartizione VIII «Igiene e Sanità»¹⁶. In tutti questi frangenti la gestione diretta del servizio in economia si prolungò fino al 1930. Fu quindi per un quinquennio tra l'ottobre 1930 e il luglio 1935 sperimentato un regime di «esternalizzazione», con l'affidamento dell'impresa industriale dello Stabilimento del Latte al «Consorzio Laziale dei Produttori di Latte» (società anonima), attraverso tre successivi contratti di concessione all'ente gestore¹⁷.

⁹ *L'amministrazione municipale di Roma durante la guerra e dopo la guerra*, Roma, Centenari [1920], pp. 108-109.

¹⁰ Sull'argomento v. la documentazione in ASC, *Ripartizione XI Annona, S. I*, bb. 62 – 64 (*Titolo 22 "Latteria Soresinese"*) e nella *S. II*, b. 9 i contratti (convenzioni) con la Latteria Soresinese per la fornitura di latte (1916 – 1922).

¹¹ V. SPQR, *Relazione sull'andamento dei servizi annonari di Roma*, Roma, Centenari, 1917 (pp. 11–13); *Prospero Colonna Sindaco. Sull'opera compiuta dall'Amministrazione Comunale di Roma nel quadriennio 1914-1918*, Roma, Centenari, 1918 (pp. 12-13).

¹² Sulle competenze dell'Ufficio VII v. la pianta organica e l'organizzazione degli uffici comunali approvata dal Consiglio Comunale nella seduta del 9 luglio 1883 (proposta n. 42).

¹³ A provvedere all'organizzazione del nuovo Ufficio «Annona ed Agro Romano» fu il decreto della Giunta Municipale n. 66 del 24 febbraio 1912.

¹⁴ Deliberazione del Consiglio Comunale dell'11 gennaio 1915 (proposta n. 583).

¹⁵ Deliberazione del Regio Commissario n. 937 del 23 giugno 1923. Un'autonoma Ripartizione «Servizi Annonari» fu ricostituita solo nel 1929, per iniziativa del governatore Francesco Boncompagni Ludovisi (v. deliberazione del governatore n. 4271 del 29 giugno 1929).

¹⁶ Deliberazione del governatore n. 8030 del 21 novembre 1927.

¹⁷ La prima convenzione approvata dal governatore Boncompagni Ludovisi con deliberazione n. 6391 del 12 agosto 1930 (che avrebbe dovuto avere durata triennale) fu integrata e sostituita con un nuovo accordo approvato con deliberazione n. 756 del 4 febbraio 1932 (che prorogava il contratto al 30 settembre 1941). La seconda convenzione fu a sua volta riformata con un nuovo accordo approvato con deliberazione n. 695 del 13 febbraio 1933 (quest'ultima concessione avrebbe dovuto avere una durata quindicennale, scadendo il 31 dicembre 1948). I rispettivi contratti furono stipulati il 13 agosto 1930, il 25 marzo 1932 e il 18 febbraio 1933. I tre atti originali con allegati gli inventari dei beni concessi in uso al Consorzio e le planimetrie descrittive del fabbricato industriale con ingresso in via Principe di Piemonte n. 275 ove insisteva lo Stabilimento del Latte sono consultabili in ASC, *Contratti*, voll. 527, 570, 601. Sul

Il Governatorato – ed ancor prima il regime commissariale di Filippo Cremonesi – aveva già potenziato la struttura industriale dotandola dei necessari macchinari per sviluppare la produzione di latte pastorizzato¹⁸, con lo scopo di ridurre l'importazione di latte condensato e favorire i contratti con i produttori locali. L'amministrazione governatoriale era infatti interessata a facilitare la commercializzazione del prodotto delle aziende dell'Agro Romano soggette agli oneri di bonifica, i cui proprietari dovevano cioè ottemperare a quanto previsto dalle leggi di bonifica circa la costruzione di moderne stalle per il bestiame lattifero e l'incremento della zootecnia nelle tenute della campagna romana.

Al momento dell'entrata in vigore del primo accordo per la concessione in esercizio dello Stabilimento del Latte al Consorzio laziale dei produttori di latte era già stato emanato il r.d. 9 maggio 1929 n. 994 che per la prima volta imponeva una stringente normativa statale per una rigorosa vigilanza sul latte destinato al consumo diretto, autorizzando i Comuni ad istituire, isolatamente o in consorzio, centrali del latte col compito di raccogliere il latte destinato al consumo locale, allo scopo di sottoporlo ai controlli necessari e alla pastorizzazione¹⁹. La concessione del 1930 – che prevedeva la raccolta del solo latte delle vaccherie dei consorziati dell'Agro Romano – impegnava l'ente gestore ad effettuare radicali lavori di ristrutturazione ed ampliamento dello stabilimento in piazza Guglielmo Pepe, dotandolo delle strutture industriali necessarie per produrre esclusivamente latte pastorizzato sotto la vigilanza e il controllo igienico-sanitario dell'Ufficio d'Igiene del Governatorato²⁰. Al successivo accordo stipulato il 25 marzo 1932 – per il quale lo Stabilimento del Latte avrebbe dovuto raccogliere e commercializzare esclusivamente il prodotto delle aziende dell'Agro Romano – era allegato il piano tecnico-finanziario approvato dal Governatorato per l'ampliamento e la modernizzazione dello stabilimento. La realizzazione del progetto, redatto dall'architetto Innocenzo Costantini, era già in corso d'opera e il Consorzio si impegnava a completarla entro sei mesi. Per l'ampliamento dello stabilimento con ingresso in via Principe di Piemonte 275 (odierna via Giolitti) si utilizzava la prospiciente area pubblica dei giardini di piazza Guglielmo Pepe e la vicina area demaniale acquistata dal Governatorato su via Re

periodo della gestione in concessione v. CONSORZIO LAZIALE PRODUTTORI DI LATTE, *Il latte nell'agro romano. La centrale del latte di Roma*, Milano, Rizzoli, 1934.

¹⁸ «Dello Stabilimento del Latte, che ha l'importante funzione di impedire rialzi artificiosi nel prezzo di un genere di primissima necessità e assicurare alla cittadinanza latte buono e scrupolosamente curato dal lato igienico, ho voluto che fosse sorvegliato in particolar modo il funzionamento [e per dare allo] stesso uno sviluppo industriale ed economico adeguato alle esigenze della Capitale ho autorizzato l'impianto del macchinario per produzione di latte pastorizzato. Il relativo appalto è stato già aggiudicato ed il nuovo impianto potrà entrare fra non molto in funzione». *L'amministrazione straordinaria del Comune di Roma nell'anno 1925. Relazione del R. Commissario Senatore Filippo Cremonesi*, Roma, Centenari, 1925, p. 366.

¹⁹ Con il nuovo regolamento lo stato imponeva ai proprietari e conduttori «speciali norme per i locali da adibire a vaccheria; si prescriveva l'accertamento dello stato sanitario degli animali; si disciplinava la tenuta del personale addetto al bestiame lattifero; si dettavano categoriche norme per la mungitura, refrigerazione, raccolta e trasporto del latte». GOVERNATORATO DI ROMA, *La Centrale del Latte*, Roma, Stab. E. Ricci [1937], p. [11].

²⁰ In base al contratto stipulato il 13 agosto 1930 che avrebbe dovuto decorrere dal 1 ottobre dello stesso anno al 30 settembre 1933, preso in carico l'edificio in piazza Guglielmo Pepe – con tutte le attrezzature industriali, i beni strumentali, i mezzi di trasporto e le stazioni di distribuzione (depositi dei carretti del latte) in via di Santa Sabina, viale Castro Pretorio, v. San Giovanni Decollato e viale Angelico – il Consorzio si impegnava a restaurare ed ampliare lo stabilimento per migliorare gli impianti di pastorizzazione, allo scopo di «sopprimere del tutto la lavorazione del latte integrato e di distribuire esclusivamente latte puro di vaccheria». Gli obiettivi erano tre: favorire lo sviluppo della produzione di latte nell'Agro Romano, organizzando il circuito della raccolta e commercializzazione del prodotto; incrementare i volumi di lavorazione industriale nello Stabilimento in modo da sopperire interamente al fabbisogno della città; ed infine contenere i costi al consumo, essendo la bottiglia da un litro o da mezzo litro di latte venduta al prezzo concordato con l'autorità governatoriale.

Boris di Bulgaria (odierna via Filippo Turati). La *Relazione al progetto per le opere murarie e affini* redatta in data 1 dicembre 1931 e allegata al contratto del 1932 dettagliava infatti:

Utilizzando tutta l'area già occupata dallo Stabilimento stesso e sue costruzioni accessorie (mq. 3100 circa) e aggregandovi l'area del giardino della ex Piazza Guglielmo Pepe (mq. 1300 circa) si ha un totale di 4400 mq. Sui quali si sviluppa il presente progetto. Demolite le vecchie costruzioni accessorie: padiglione caldaie, magazzini, capannoni, ecc., e lasciato in piedi il vecchio fabbricato centrale il quale copre una superficie di mq. 500 circa. Ma questo fabbricato rimane come semplice scheletro in quanto facciate, pavimenti, intonaci e infissi sono interamente rifatti per adattarli alle nuove esigenze. Per di più essendo mediocre la struttura esistente si procede ad un rafforzamento generale della struttura stessa. Per lo stesso motivo si riprendono le fondazioni, si abbassa e si amplia il sottotetto, si costruisce un sottotetto, talché il vecchio fabbricato verrà in definitiva ad avere una cubatura lorda di mc. 6.500, riuscendo in tutto come nuovo.

Accanto al vecchio fabbricato si costruisce il nuovo, il quale copre mq. 735; cuba lordi mc. 10.300 ed è costruito con fondazione semi-platea, ingabbiatura in cemento armato e pannelli di pietrame e laterizi. Ampie banchine di carico e pensiline completano il nucleo principale.

Verso Via Principe di Piemonte vi è poi un piccolo padiglione per la portineria principale e la cabina elettrica; accanto è previsto un pontile coperto di sussidio allo scarico delle bottiglie vuote e da utilizzarsi ove lo Stabilimento dovesse funzionare come centrale.

Infine verso Via Re Boris di Bulgaria si costruisce un padiglione per i servizi accessori quali: caldaie, officina, garages, cessi e docce. Questi due padiglioni accessori danno un volume fuori terra di lordi mc. 2.400 circa. Ci sono poi altri servizi sotterra come il pozzo e la vasca di raccolta dell'acqua il cunicolo di comunicazione ecc.

L'aspetto esteriore dello Stabilimento è radicalmente mutato fornendo all'insieme linee chiare e riposanti ispirate alla caratteristica dell'edificio ed alla nobiltà dei ruderi circostanti [i vicini resti dell'acquedotto Claudio]. La decorazione esterna è semplice e sobria appoggiata ad un partito in parte architravato in parte ad archi (esistenti) con rivestimento di cortina di mattoni a mano e con basamento e coronamento in pietra. Pensiline e grandi finestre completano l'insieme semplice ma non sciatto, come vuole l'ambiente e il nome di Roma. Anche i padiglioni dei servizi accessori sono con paramenti in mattoni. Particolare cura sarà posta in tutti i rifinimenti interni: dai pavimenti in grès speciale ai rivestimenti in maiolica; dai grandi tramezzi a vetrate al sistema di raccolta e convogliamento degli scarichi; dalla disposizione dei macchinari a tutti gli accessori dei vari servizi.

E circa la disposizione di questi servizi ricorderemo che lo Stabilimento è costruito per potere anche centralizzare la raccolta di tutto il latte consumato a Roma e prodotto nell'Agro Romano o nella Provincia (fino alla quantità di litri 120.000 giornalieri), e per pastorizzarlo coi più moderni sistemi e ridistribuirlo in bidoni e in parte in bottiglie, il tutto in maniera la più igienicamente sicura ed automatica senza che il latte subisca trattamento manuale.

Per assolvere tali compiti sono anzitutto installati nel fabbricato servizi accessori, un gruppo di caldaie sufficienti a produrre la forza motrice ed il vapore necessario a tutto lo stabilimento e nello scantinato del fabbricato nuovo un impianto frigorifero. Abbiamo poi nei sotterranei stessi la camera di raccolta del latte in arrivo e vasti ambienti per magazzino e sosta di bidoni e bottiglie, nonché depositi vari. Al piano terreno elevato si ha ad ovest, l'arrivo del latte crudo e a sud la distribuzione del latte pastorizzato e per il resto impianti di lava-bottiglie e lava-bidoni, imbottigliatrice ecc., mentre verso ovest, nel vecchio fabbricato, è sistemata la grande cella frigorifera, l'ingresso agli uffici, gabinetti chimici, spedizione ecc. Al primo piano quanto a servizi industriali si ha la sala di pastorizzazione con i servizi complementari e locali per magazzino, quanto a servizi amministrativi sono disposti verso ovest (nel vecchio fabbricato) tutti i locali per gli uffici.

Nello spazio già occupato dal giardino di Piazza Guglielmo Pepe è ricavata la portineria principale (come si è detto) e la cabina elettrica, nonché spazi di manovra con riserva di costruire ivi altre baracche e tettoia per ausilio dei servizi di carico e scarico quando lo Stabilimento dovesse funzionare come centrale²¹.

L'istituzione della «Centrale del Latte», con i requisiti richiesti dal regolamento statale del 1929, avvenne in effetti poco dopo il completamento dei lavori di ristrutturazione ed ampliamento dello Stabilimento del Latte, con deliberazione del governatore Boncompagni Ludovisi del 13 febbraio 1933²². Con la graduale estensione a partire dal 25 febbraio della nuova disciplina all'intero territorio cittadino, nell'arco dei quattro mesi successivi tutti gli esercizi di rivendita dell'Urbe

²¹ ASC, *Contratti*, vol. 570, *Nuova concessione per la cessione in uso dello Stabilimento governatoriale del Latte*, 25 marzo 1932. Ivi v. anche, allegati al contratto, i disegni del progetto del nuovo Stabilimento del Latte (prospetti e planimetrie degli edifici).

²² Deliberazione del governatore n. 692 del 13 febbraio 1933.

sarebbero stati obbligati a rifornirsi esclusivamente del latte della Centrale, coi mezzi di trasporto forniti dalla stessa, rivendendo il genere di consumo nei bidoni e bottiglie regolarmente prodotti e sigillati dalla Centrale²³.

Una seconda deliberazione governatoriale nello stesso 13 febbraio 1933 riformulò la convenzione con il Consorzio laziale produttori di latte per la concessione in esercizio dello stabilimento in via Principe di Piemonte, istituita in esso la nuova «Centrale del Latte» a norma del r.d. 9 maggio 1929 n. 994²⁴. Con il nuovo accordo, che fu registrato il 18 febbraio 1933, all'ente gestore era fatto obbligo di raccogliere, trasformare e distribuire per la Centrale del Latte il «prodotto nelle tenute sottoposte agli obblighi di bonifica imposti dalla legge sulla bonifica dell'Agro Romano nel territorio della Provincia di Roma, nelle quali tenute, in base a certificati del Ministero dell'Agricoltura, risulti che siano state eseguite o siano in corso di esecuzione le opere imposte dalle notificazioni ministeriali». Qualora il latte prodotto non fosse stato sufficiente a coprire il fabbisogno della città, il quantitativo mancante doveva essere ricevuto dalle altre tenute della Provincia di Roma e in subordine dalle altre Province. Le operazioni che a norma di legge si dovevano svolgere presso la Centrale del Latte erano: «1. il controllo sul latte in arrivo; 2. lo scarico, la pesatura e la pulitura; 3. La pastorizzazione; 4. Il raffreddamento; 5. L'imbottigliamento o imbottigliamento e la tappatura; 6. Il lavaggio, la disinfezione dei bidoni e delle bottiglie; 7. La distribuzione col trasporto alle rispettive sedi, ai rivenditori autorizzati, agli Enti, Ospedali e Comunità (...) mediante automezzi e recipienti idonei approvati dal Governatorato». Fissato nella convenzione del 1933 il prezzo al consumo, le sue successive variazioni, concordate con le organizzazioni sindacali dei produttori e dei commercianti, sarebbero state approvate dal Ministero delle Corporazioni e dell'Agricoltura sentito il Governatore. Alla Centrale del Latte avrebbe sovrinteso un Comitato nominato dal Governatore, presieduto da un suo delegato e composto da rappresentanti del Ministero delle Corporazioni, del Partito Nazionale Fascista e delle associazioni dei produttori e dei commercianti²⁵.

La concessione fu però revocata dopo soli due anni dal governatore Giuseppe Bottai, nel 1935, «per gravi inadempienze ed infrazioni agli obblighi della concessione da parte del Consorzio stesso per le quali appaiono venuti meno i presupposti e le finalità del Governatorato, tra cui suprema quella della garanzia dell'igiene e della incolumità pubblica»²⁶. La Centrale del Latte dunque con la struttura edilizia e patrimoniale descritta nella convenzione del 1932 e i criteri di funzionamento indicati in quella del 1933 tornò in gestione diretta, come servizio in economia, all'amministrazione capitolina²⁷. A sovrintendere al funzionamento della Centrale fu un delegato del governatore,

²³ In ASC, *Ripartizione VIII, Serie II (1930 – 1940)*, b. 90, f. 2 v. le ordinanze del direttore dell'Ufficio di Igiene prof. Giuseppe Pecori, emanate fra il febbraio e il maggio 1933, per l'entrata in vigore della nuova disciplina di commercio progressivamente estesa nei territori delle diverse Delegazioni cittadine e in quella del Lido. Nel fondo *Ripartizione VIII Igiene e Sanità, Serie II (1930 – 1940)* v. pure i fascicoli normalmente archiviati annualmente sotto la segnatura *Titolo XIII «Assistenza sanitaria» – Classe 9 «Stabilimento del Latte»* che documentano l'attività svolta in quegli anni per il controllo igienico-sanitario sullo stabilimento del latte cui era preposto l'Ufficio d'Igiene governatoriale (cfr. in ASC l'inventario della serie, a cura di L. Francescangeli, 2002).

²⁴ Per approfondimenti sulla vicenda relativa all'istituzione della Centrale del Latte di Roma e sul suo funzionamento fino agli anni Cinquanta del '900 v. lo studio di E. D'ERRICO, *Da stabilimento del latte ad azienda municipalizzata: la Centrale del latte di Roma tra gli anni '20 e il secondo dopoguerra*, in «Roma moderna e contemporanea», 2013, 1-2, pp. 125 – 164.

²⁵ Deliberazione del governatore n. 756 del 13 febbraio 1933.

²⁶ Deliberazione del governatore n. 5119 del 16 luglio 1935.

²⁷ Per un ampio *reportage* con immagini fotografiche del complesso industriale in via Principe di Piemonte, oggi non più esistente, e dell'organizzazione del lavoro nel 1937 v. GOVERNATORATO DI ROMA, *La Centrale del Latte*, cit., p. [37] sgg.. «Nella gestione diretta del Governatorato la Centrale oggi risponde pienamente a tutte le esigenze della tecnica, dell'igiene e della pubblica economia. L'acquisto e la vendita del latte sono disciplinati da norme rigorose, in

l'avvocato Pietro Del Vecchio, quindi dopo il ripristino dell'amministrazione democratica un commissario, l'avvocato Giorgio Giovannini, che rimise il proprio mandato nel maggio 1948. Della gestione del servizio in economia il direttore dello stabilimento, l'ingegner Pasquale Longobardi, avrebbe da allora risposto direttamente all'assessore con delega per la materia annonaria.

Facendo dunque capo l'amministrazione dell'azienda negli anni del secondo dopoguerra alla Ripartizione XI «Annona», già alla fine degli anni Quaranta si aprì il dibattito nell'aula consiliare e sulla stampa cittadina circa l'opportunità di modificarne radicalmente il profilo organizzativo, essendo l'esercizio in economia inidoneo, in quanto privo della necessaria autonomia gestionale, a far funzionare al meglio il servizio industriale della Centrale del Latte. Occorrerà tuttavia attendere fino al 1956 perché la deliberazione assunta fin dal 1951 dal Consiglio Comunale per la costituzione dell'«Azienda speciale autonoma della Centrale del Latte» divenisse finalmente operativa: solo allora infatti il piano tecnico-finanziario e il regolamento approvati dall'assemblea capitolina ottennero finalmente il beneplacito dell'autorità tutoria governativa.

Già prima del secondo conflitto mondiale era stato presentato un piano per l'istituzione di una azienda municipalizzata: uno schema di deliberazione in tal senso fu proposto all'approvazione del governatore Piero Colonna dal delegato Del Vecchio nell'agosto 1937²⁸. Superato il periodo bellico – durante il quale in primo piano balzarono le problematiche relative alle difficoltà d'approvvigionamento per la diminuita produzione lattifera causata dallo stato di guerra, le emergenze del contingentamento e tesseramento del latte, la drastica diminuzione della capacità d'esercizio della Centrale con lo smantellamento di parte dei macchinari per sopperire alla mancanza dei pezzi di ricambio – trascorsi gli anni della difficile ripresa del dopoguerra²⁹ la questione dell'istituzione della municipalizzata tornò ad essere posta all'ordine del giorno.

La decisione in favore della creazione dell'azienda municipalizzata maturò durante la prima amministrazione del DC Salvatore Rebecchini il 18 aprile 1951³⁰. Nominata una Commissione

conformità delle prescrizioni del R.D. 9 maggio 1929, n. 994 per la vigilanza sul latte, destinato al consumo diretto. Il prezzo di vendita è fissato dal Consiglio Provinciale delle Corporazioni, in modo da conciliare le richieste dei Sindacati produttori e rivenditori con quelle del Governatorato, per le esigenze economiche di esercizio della Centrale, udito il Federale provinciale, a tutela degli interessi del consumo». Ivi, p. [14].

²⁸ Un successivo progetto prevedeva la formulazione di un nuovo contratto di gestione in concessione, per ottemperare a quanto prescritto dalla nuova legge 16 giugno 1938, n. 851 sull'impianto e il funzionamento delle Centrali del latte, che in base ai principi dell'economia "corporativa" fascista faceva obbligo ai Comuni di concederne l'esercizio a consorzi di categoria volontariamente costituiti tra agricoltori, commercianti e industriali. Per questo e il progetto del 1937 per istituire l'azienda municipalizzata v. la documentazione in ASC, *Segretariato Generale, Carteggio (1923 – 1948)*, b. 684, fasc. «Titolo II-1940, cl. 19, s.cl. 9» La storia istituzionale ed organizzativa della Centrale del Latte di Roma tra il 1933 e il 1948 può essere approfondita in ASC nella documentazione del fondo *Segretariato Generale*, nella serie *Carteggio (1923 – 1948)* in particolare nei fascicoli archiviati per solito annualmente sotto il titolo II «Segretariato Generale», classe 19 «Igiene», sottoclasse 9 «Vendita latte» (v. in proposito l'inventario a cura di M. T. De Nigris e L. Marzotti, 2015).

²⁹ Per la ripresa del funzionamento della Centrale del Latte dopo la liberazione di Roma (giugno 1944) e l'azione svolta dall'esecutivo guidato da Andrea Filippo Doria Pamphili, il sindaco nominato dagli alleati, v. quanto descritto in COMUNE DI ROMA, *Note sull'attività svolta dall'amministrazione comunale provvisoria nel periodo 16 giugno 1944 – 10 novembre 1946*, Roma, Martella [1946]. «Si ricorse al latte in polvere e, successivamente, al latte evaporato americano; cosicché i quantitativi disponibili salirono rapidamente da 20.000 a 60.000 litri giornalieri. Si iniziò la totale distribuzione in bidoni, riparando in un primo tempo quelli esistenti ed acquistando successivamente bidoni vuoti. Sgovernando il macchinario in condizioni di funzionamento non soddisfacenti, si iniziò la rimessa a punto di altro e, non appena possibile, si riprese l'imbottigliamento, ritirando da prima, tutte le bottiglie disponibili presso commercianti e privati, e distribuendole, poi, alle rivendite. Da allora ad oggi è stato un succedersi di miglioramenti nel servizio e nella lavorazione. Dai 60.000 litri della primavera del 1945 si è passati, in seguito alla ripresa dei rapporti con l'Alta Italia, ai 140.000 litri dell'agosto 1946». Ivi, p. 133.

³⁰ V. il dibattito svoltosi in Consiglio Comunale a partire dalla mozione presentata dal consigliere DC Ugo Angelilli, nelle sedute del 10 novembre 1949, 17 e 18 luglio 1950, 12 e 18 aprile 1951 e la deliberazione n. 479 assunta in

speciale col compito di predisporre il piano tecnico-finanziario³¹, questo insieme allo schema di regolamento per la gestione dell'Azienda speciale redatto dalla stessa commissione – contenente le norme per l'amministrazione e la direzione, nonché il funzionamento contabile, amministrativo e finanziario dell'Azienda – fu approvato nella seduta consiliare del 3 agosto 1951³².

Trasmesso al Ministero dell'Interno per l'approvazione, il provvedimento ebbe il beneplacito dell'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità Pubblica sotto l'aspetto igienico-sanitario. Diversamente il Ministero del Tesoro fece rilievi sia per le carenti coperture finanziarie e il disavanzo previsto nel bilancio della Centrale in base al piano tecnico-finanziario sia per l'indeterminatezza nel testo del regolamento delle norme disciplinanti l'assunzione e il trattamento giuridico-economico del personale. Le osservazioni furono fatte proprie dal Ministero dell'Interno. Il ministro Scelba rinviò dunque l'8 marzo 1952 la deliberazione al Comune di Roma, perché fosse sottoposta a riesame. Per riprendere l'interlocuzione con il governo fu necessario attendere l'insediamento della seconda amministrazione Rebecchini³³. La riformulazione del piano-tecnico finanziario presentata dal nuovo esecutivo a guida democristiana, dall'assessore socialdemocratico Giovanni L'Eltore, approvata dal Consiglio Comunale il 12 agosto 1953³⁴, faceva perno dovendo presentare un piano di bilancio in equilibrio per la costituenda nuova azienda municipalizzata, essenzialmente sulla rideterminazione del prezzo del latte al consumo, stabilendone l'aumento «in ragione di L. 10 per ogni bottiglia da 1 litro e di L. 6 per ogni bottiglia da mezzo litro»³⁵.

Dopo le ulteriori fasi di un dialogo piuttosto difficile con il governo³⁶, il sindaco Rebecchini poté finalmente annunciare nella seduta del 5-6 aprile 1956 che il piano tecnico-finanziario e il regolamento, riformulati e votati dall'assemblea capitolina il 12 agosto 1953, avevano infine ottenuto l'approvazione del dicastero dell'interno allora diretto dal ministro Tambroni. Avendo dunque con la nuova amministrazione Tupini il Consiglio Comunale nella seduta del 28 novembre

quest'ultima data. Per lo studio della vicenda politico-istituzionale relativa alla nascita della azienda municipalizzata del latte v. gli approfondimenti di R. D'ERRICO, *La Centrale del Latte...*, cit., p. 156 sgg.

³¹ La Commissione, presieduta dal sindaco Rebecchini, era costituita dagli assessori Mario Ferraguti, Filippo Saraceni, Giovanni Carrara, Ugo Angelilli e dai consiglieri Giuseppe Caronia, Giovanni Selvaggi, Ottavio Libotte, Fausto Marzi-Marchesi, Giorgio Asinari, Antonio Baroncelli, Nazzareno Buschi.

³² Deliberazione del Consiglio Comunale n. 1161 del 3 agosto 1951.

³³ Nuovamente convocata la Commissione consiliare speciale per la Centrale del Latte, dopo un'approfondita analisi dei rilievi del Ministero del Tesoro, si pronunciò per la conferma del provvedimento: il relatore, consigliere Giovanni Selvaggi, propose la conferma dell'atto approvato il 3 agosto 1951. La deliberazione favorevole del Consiglio Comunale (n. 358) fu però invalidata poiché assunta il 4 aprile 1952, quando erano già decaduti i poteri deliberativi dell'assemblea capitolina: il giorno precedente (3 aprile) il prefetto di Roma aveva firmato il decreto per la convocazione dei comizi elettorali per l'elezione del nuovo Consiglio Comunale.

³⁴ Deliberazione del Consiglio Comunale n. 1106 del 12 agosto 1953

³⁵ Cfr. la deliberazione del Consiglio Comunale n. 1107 «Nuova determinazione del prezzo del latte al consumo», approvata nella stessa seduta del 12 agosto 1953. Al consumatore la bottiglia da un litro del latte della Centrale sarebbe costata 90 lire anziché 80.

³⁶ Il 28 maggio 1954 il sindaco rispondendo ad un'interrogazione del consigliere Cianca per conoscere lo stato degli atti relativi alla trasformazione della Centrale del Latte in «Azienda Speciale» dichiarava che il provvedimento era «ancora all'esame dell'autorità tutoria». Nella seduta dell'8 marzo 1956 ad un'altra interrogazione del consigliere Santini sul destino dello stabilimento del latte «in considerazione dell'allarme verificatosi fra il personale in seguito alle notizie diffuse di un passo compiuto da produttori e commercianti per subentrare al Comune nella gestione della Centrale» Rebecchini rispondeva riferendo che il 4 marzo la giunta aveva inviato «dettagliata e ferma lettera di replica» al Ministero dell'Interno che il 31 gennaio aveva richiesto «una ulteriore integrazione degli elementi istruttori con dati concreti alla chiusura dell'esercizio 1955 [segnalando al Comune] la possibilità di studiare una diversa sistemazione giuridica della Centrale». Dopo attento esame delle argomentazioni del Ministero, nella riunione del 15 febbraio la giunta aveva deciso unanimemente «di fornire al Ministero le notizie richieste in ordine alla situazione finanziaria della Centrale e, per quanto riguardava l'accennata questione relativa alla diversa sistemazione giuridica dello Stabilimento, di far presente che l'Amministrazione si riportava integralmente alla determinazione adottata dal Consiglio Comunale fin dalla seduta del 3 agosto 1951, più volte confermata».

1956 provveduto a nominarne il presidente e la Commissione Amministratrice³⁷, l'azienda autonoma della Centrale del Latte di Roma poteva cominciare a funzionare all'inizio del 1957.

Alla Commissione Amministratrice, composta di sette membri compreso il presidente, era affidata la sua conduzione. La Commissione, in base al regolamento:

- a) Delibera circa l'ordinamento degli uffici, le attribuzioni del personale, gli stipendi, i salari, le indennità, le nomine i licenziamenti, le sospensioni degli impiegati, salariati ed operai, escluso il Direttore;
- b) Delibera, entro il settembre di ogni anno, il bilancio economico e finanziario di previsione, predisposto dal Direttore per l'anno successivo, e lo trasmette, entro 5 giorni, al Comune;
- c) Provvede a tutte le opere e alle spese, agli appalti e a quanto altro occorre al funzionamento dell'Azienda, dando partecipazione al Comune delle deliberazioni relative a contratti ed altri provvedimenti che vincolino il bilancio oltre l'anno;
- d) Delibera le nuove spese che si rendono necessarie, dandone partecipazione al Comune;
- e) Autorizza il Direttore a stare in giudizio per liti che non riguardino la riscossione dei crediti in dipendenza del normale esercizio dell'Azienda;
- f) Approva i regolamenti interni che possano occorrere per il buon funzionamento dell'Azienda;
- g) Trasmette al Comune per l'approvazione del Consiglio Comunale i conti consuntivi che il Direttore presenta entro il mese di marzo di ogni anno

La Commissione doveva riunirsi, in sedute non pubbliche, ordinariamente una volta al mese (deliberando secondo le norme previste dall'art. 21 del regolamento 10 marzo 1904 n. 108) e in adunanza straordinaria per domanda di almeno due Commissari o del Direttore, per disposizione del Sindaco o del Prefetto. A quest'ultimo dovevano essere trasmesse le deliberazioni e gli atti eventualmente richiesti.

Le attribuzioni del Presidente riguardavano: la rappresentanza della Commissione nei rapporti con l'autorità comunale e con quelle governative, la convocazione delle sedute, la firma degli atti in nome della Commissione, la cura dell'esecuzione delle sue deliberazioni, la vigilanza sull'andamento dell'Azienda e sull'azione del Direttore, l'esecuzione di incarichi affidatigli dalla Commissione e la firma dei mandati di pagamento e dei ruoli per le entrate e le spese. «Il Presidente, in casi d'urgenza, sotto la sua responsabilità personale, può emanare provvedimenti provvisori anche disciplinari, ma deve riferire alla Commissione nella prima adunanza, per la ratifica». In caso di assenza del Presidente le sue funzioni sarebbero state svolte dal Commissario da lui espressamente delegato o, in mancanza, dal Commissario anziano.

Il Direttore dell'Azienda della Centrale del Latte era nominato in seguito a concorso pubblico dalla Commissione Amministratrice, con l'intervento di almeno i due terzi dei membri; poteva eccezionalmente essere nominato a chiamata diretta, ma in questo caso la sua nomina doveva essere proposta dalla Commissione a voto unanime ed essere approvata dal Consiglio Comunale³⁸. Il suo contratto si rinnovava di triennio in triennio ed assumeva le funzioni di rappresentanza dell'Azienda di fronte a terzi, potendo stare in giudizio in caso di riscossione di crediti dipendenti dal normale esercizio dell'azienda. Al Direttore spettava inoltre di sovrintendere a tutto l'andamento tecnico,

³⁷ La Commissione Amministratrice era costituita a norma dell'art. 5 del T.U. della legge 15 ottobre 1925 (r.d. n. 2578) sull'assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei comuni e delle provincie e dell'art. 9 del Regolamento 10 marzo 1904 n. 108. A presiederla fu nominato in prima battuta, con deliberazione consiliare n. 2139 del 28 novembre 1956, l'avvocato Luigi Pinto (DC); gli altri membri dell'organismo (che si sarebbe rinnovato a scadenza triennale) nominati nella stessa data (deliberazione n. 2140) erano: Enrico Crescentini (DC), Raffaele Pezzano (MSI), Michele Pescosolido (PMP), Antonio Banti (PLI), Antonio Pala (PSI), Aldo Properzi (PCI).

³⁸ Con deliberazione n. 1388 del 1 luglio 1957, fu ratificata dal Consiglio Comunale la nomina, per chiamata diretta, al posto di direttore dell'ingegner Pasquale Longobardi, già da lunghi anni alla direzione del servizio in economia.

amministrativo, finanziario e contabile dell'Azienda, di dirigere il personale impiegatizio, salariato ed operaio, di predisporre entro il mese di luglio lo schema di bilancio finanziario ed economico ed entro il 15 marzo il conto patrimoniale e finanziario oltre che il consuntivo dell'esercizio precedente, di controfirmare i mandati di incasso e i ruoli dei mandati di pagamento, di firmare la corrispondenza ordinaria e gli atti non di competenza del presidente, di presentare trimestralmente alla Commissione Amministratrice una relazione sull'andamento dell'Azienda. In caso di assenza doveva essere sostituito, su designazione della Commissione Amministratrice, da due capi servizio, uno tecnico ed uno amministrativo.

I criteri della gestione finanziaria cui era vincolata la conduzione dell'azienda ripartivano il profitto annuo netto risultante dal conto di esercizio in una quota del 40% per la costituzione di un fondo da destinare al miglioramento e allo sviluppo dell'azienda, una quota del 30% per la costituzione di un fondo di riserva per le eventuali future perdite di esercizio fino ad un importo pari a $\frac{1}{4}$ del capitale di dotazione, con successive reintegrazioni annuali per i prelevamenti disposti; la rimanente quota sarebbe stata devoluta al bilancio del Comune. «Alle eventuali perdite risultanti dal conto di esercizio – in caso di insufficienza del fondo di riserva – si provvede con appositi stanziamenti del bilancio comunale»³⁹.

Con questi strumenti organizzativi e regolamentari ebbe avvio il quarantennio di vita dell'Azienda municipalizzata, che già nel primo quinquennio di esercizio realizzerà l'importante obiettivo della completa municipalizzazione del ciclo della commercializzazione del latte, con l'assunzione diretta dei servizi già gestiti in appalto da consorzi privati della raccolta del latte dai produttori e della sua distribuzione presso le rivendite⁴⁰, mentre la Commissione Amministratrice avviava da subito la progettazione di un nuovo stabilimento industriale, che avrebbe dovuto potenziare la capacità produttiva dei vecchi ed ormai obsoleti impianti all'Esquilino. Il progetto di massima in un primo tempo fu quello di costruire due nuovi stabilimenti⁴¹ – per più che raddoppiare la produzione di 150.000 litri di latte giornalieri della vecchia Centrale, preventivando di raggiungere una distribuzione di 500.000 litri al giorno —. individuando le aree ove costruire i nuovi impianti in zone periferiche situate in punti opposti della città, affinché il latte potesse più agevolmente confluire dai luoghi di produzione⁴². La prospettiva era quella di affrontare l'onere finanziario

³⁹ «Schema di regolamento speciale per l'Azienda Municipalizzata della Centrale del Latte» approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 1106 del 12 agosto 1953.

⁴⁰ L'appalto del servizio di distribuzione del latte alle circa 2000 rivendite cittadine fu revocato al «Consorzio Organizzazione Trasporto Autonomo Latte» (COTAL) costituito dall'Associazione dettaglianti di latte di Roma con deliberazione del Consiglio Comunale n. 231 del 24 marzo 1961: i 249 dipendenti del COTAL furono assorbiti dalla Centrale del Latte. Lo stesso accadde per i 390 addetti alla raccolta per il «Consorzio Laziale Latte e Industrie Agricole», avendo con deliberazioni n. 46 e 47 del 18 gennaio 1963 il Consiglio Comunale ratificato la decisione presa nell'agosto precedente dall'ACCL di porre fine alla posizione di monopolio assunta nel settore dalla potente S.p.A, per provvedere in proprio alla raccolta e trasporto del latte.

⁴¹ La costruzione di due nuovi impianti era già stata prospettata prima della guerra, sostenuta dal delegato Del Vecchio. V. in ASC, *Segretariato Generale, Carteggio (1923 – 1948)*, b. 740, fasc. «Titolo II-1941, cl. 19, s.cl. 9» il progetto, da questi inviato il 15 aprile 1938 al governatore Piero Colonna, dove oltre ai disegni relativi allo studio tecnico per una nuova centrale redatti dall'ingegner Longobardi è delineato anche un «progetto di massima per la costruzione di una centrale di refrigerazione e raccolta del latte a Littoria».

⁴² «La questione relativa alla costruzione di una nuova Centrale è stata oggetto di una ampia e profonda relazione da parte della Commissione Amministratrice. Tra le varie soluzioni proposte, il Consiglio Comunale ha approvato quella riguardante la costruzione di due Centrali ed ha invitato la Commissione Amministratrice dell'Azienda a stipulare convenzioni per i due servizi collaterali. In seguito a ciò la Commissione Amministratrice ha nominato, nel febbraio del 1960, una Commissione di studio che ha concluso la prima parte del suo programma, esaminando le diverse questioni connesse al problema. Fra queste, la dislocazione delle varie aree, i criteri fondamentali per la costruzione dei nuovi complessi e i servizi connessi allo sviluppo del diagramma di lavoro. Delle due Centrali, la prima verrà costruita con una potenzialità di litri 300.000 giornalieri, mentre la potenzialità della seconda sarà di 200.000 litri». *Quattro anni di*

dell'operazione con la vendita dell'area su cui sorgeva il vecchio stabilimento in centro città. Mentre la nuova giunta di centro-sinistra guidata da Glauco Della Porta nel luglio 1962 poneva tra i propri obiettivi programmatici la costruzione dei nuovi impianti, in attesa che questi fossero realizzati, nel quinquennio 1962 – 1966 fu necessario per il vecchio complesso in via Giolitti effettuare ingenti lavori d'ammmodernamento, imposti dai rilievi a salvaguardia dei livelli igienico-sanitari e tecnologici avanzati dal Ministero della Sanità. Per l'ammmodernamento dei macchinari ormai obsoleti e per adeguare la linea di produzione in una fase di crescita della richiesta del mercato cittadino, introducendo il nuovo sistema di confezionamento in cartone (col brevetto della ditta svedese Tetra Pak) del prodotto lattiero furono spesi circa 1.850.000.000 di lire⁴³.

Questi lavori non intralciavano però, come dichiarato in aula consiliare dall'assessore delegato il 14 marzo 1967, gli atti in corso per la costruzione di una delle nuove centrali, che in base al piano regolatore del 1962 sarebbe sorta «sull'area che trovasi sulla via S. Alessandro, tra le Vie Nomentana e Tiburtina» in località Fondi di Monastero. Così la giunta del democristiano Petrucci nel maggio 1966 licenziava con i poteri del Consiglio il piano particolareggiato di zona – gli atti per l'approvazione della variante urbanistica erano già stati inviati al Ministero dei Lavori Pubblici – con la previsione di un sistema di collegamenti stradali per l'allacciamento della nuova Centrale alla grande viabilità del raccordo anulare, di cui si avvia la realizzazione nel 1977⁴⁴.

Trasferita nel 1979 la produzione della Centrale del Latte nel moderno stabilimento ultimato in via Fondi di Monastero, il vecchio complesso industriale sito nel centro di Roma, tra le vie G. Giolitti, G. Pepe, F. Turati e T. Mamiani dopo anni di abbandono fu infine nel 1997 demolito nella quasi totalità. Risparmiato solo il nucleo centrale dell'edificio per uffici, questo fu ceduto insieme all'area di sua pertinenza all'ACEA che vi ha realizzato una centrale elettrica per la trasformazione dell'alta tensione in media tensione (i lavori iniziati nel 1997 si conclusero nel 2001)⁴⁵. Il nuovo complesso industriale sorto nella periferia nord della Capitale continuerà invece ad essere amministrato nella forma di azienda municipalizzata fino al 1992, quindi di «Azienda Speciale» secondo il nuovo

lavoro per Roma. Relazione generale dell'Amministrazione Comunale sul quadriennio 1956 – 1960, Roma, Stab. Grafico di Roma Ugo Pinto, 1960, (voll. 2), vol. I, p. 112- 113.

⁴³ «(...) di cui L. 1.350.000.000 circa da attribuirsi a lavori ed opere riguardanti i centri di raccolta e gli autoparchi del servizio di raccolta e di distribuzione di automezzi e l'attrezzatura di officine, mentre lire 500.000.000 circa si riferiscono a fornitura e lavori eseguiti nello stabilimento di Via Giolitti che riguardano principalmente:

- n. 13 serbatoi da lt. 10.000 ciascuno per lo stoccaggio del latte crudo e pastorizzato;
- n. 2 pastorizzatori da 15.000 ora;
- n. 2 impianti per il lavaggio automatico delle apparecchiature;
- n. 2 pastorizzatori di 5.000 ora;
- n. 2 pulitrici centrifughe;
- linee di trasporto meccanizzate per cestelli vuoti e pieni;
- tubazioni e raccordi per il trasporto del latte crudo e pastorizzato;
- lavori di adattamento dei locali per le nuove apparecchiature, impianti ed uffici».

Risposta dell'assessore al Tecnologico all'interrogazione del consigliere Gigliotti nella seduta del Consiglio Comunale del 21 ottobre 1966.

⁴⁴ V. le deliberazioni del Consiglio Comunale n. 4130 del 16 giugno 1977 «Appalto dei lavori di costruzione dell'arteria di collegamento tra la nuova Centrale del Latte e il GRA I° lotto carreggiata lato Centrale del Latte» e n. 4272 del 16 dicembre 1977 «Esproprio aree per la costruzione di una arteria di collegamento tra la nuova Centrale del Latte e la SS GRA in località Fondi di Monastero».

⁴⁵ «Nella sistemazione finale gli unici elementi superstiti dell'antico edificio sono le due facciate del corpo centrale su via Giolitti e su piazza Pepe utilizzate come "rivestimento" per il nuovo volume che ospita la centrale elettrica realizzato, per contrasto, in ferro e vetro, come anche contrastante risulta la copertura realizzata con pannelli fotovoltaici». M. CAPALBI (scheda a cura di), *Centrale del latte (1932), oggi Centrale ACEA (2001)* in N. CARDANO (a cura di), *Esquilino e Castro Pretorio. Patrimonio storico-artistico e architettonico del Comune di Roma*, Roma, Artemide, 2005 (pp. 115 – 117) p. 115.

profilo organizzativo previsto per le aziende di «pubblici servizi» dalle innovative disposizioni della legge 8 giugno 1990 n. 142 sull'«Ordinamento delle autonomie locali»⁴⁶.

L'ACCL istituita nel 1956 funzionava in base agli indirizzi del T.U. «della legge sull'assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei comuni e delle provincie» del 1925 (r.d. n. 2578 del 15 ottobre 1925). Questo introduceva elementi di novità rispetto al modello aziendale definito dalla prima legge sulle municipalizzazioni. In particolare il fatto che in base alla legge n. 103 del 29 marzo 1903 la municipalizzata fosse priva di personalità giuridica ne limitava essenzialmente il grado di funzionalità. In base al T.U. del 1925 pur continuando ad essere priva di personalità giuridica, l'azienda assumeva la capacità di compiere tutti i negozi giuridici per il raggiungimento del proprio fine, acquisendo insieme ad una maggiore autonomia un profilo di maggiore snellezza burocratica e funzionalità. Tuttavia, sebbene la municipalizzata fosse dotata di una propria autonomia organizzativa, contabile e finanziaria, permanevano i pesanti vincoli imposti dal controllo del potere politico comunale, cui erano sottoposte per l'approvazione le determinazioni assunte dalla Commissione Amministratrice, a detrimento dei risultati economico-gestionali dell'azienda. La trasformazione in aziende speciali, avviata nel dicembre 1992 dalla seconda amministrazione del socialista Franco Carraro per le quattro municipalizzate del Comune di Roma, avvalendosi della normativa della legge 142/1990 ebbe come obiettivo «accrescere l'autonomia e le qualità imprenditoriali delle aziende che assolvevano il compito di gestire servizi pubblici essenziali per l'economia locale»⁴⁷. L'«Azienda Speciale» sarebbe stata a tutti gli effetti dotata di personalità giuridica, quale ente pubblico economico, avendo la sua attività – pur se strumentale rispetto al perseguimento di un pubblico interesse – ad oggetto l'esercizio di un'impresa ed essendo informata a regole di economicità, in quanto diretta a conseguire un profitto o quanto meno a coprire i costi.

Il processo di cambiamento fu avviato con la deliberazione n. 272 del 14 ottobre 1992 con cui il Consiglio Comunale approvava una prima normativa statutaria transitoria finalizzata ad un nuovo assetto di tutte le municipalizzate dipendenti dal Comune di Roma. A questo primo provvedimento seguì la deliberazione n. 325 del 10 dicembre 1992, che istituiva le quattro aziende speciali del Comune di Roma per l'energia, i trasporti, la centrale del latte e la nettezza urbana, adottando i relativi statuti provvisori⁴⁸. Con la successiva deliberazione n. 326, adottata nello stesso giorno, l'assemblea capitolina designò quindi i commissari che avrebbero gestito le aziende durante il periodo di transizione. Il processo di costituzione dell'Azienda Speciale Centrale del Latte sarebbe stato gestito dal commissario Mario Perrone⁴⁹ snodandosi attraverso le successive fasi del conferimento all'azienda del compendio patrimoniale risultante dai conti consuntivi del 1991 e dalle successive variazioni (aprile 1993)⁵⁰ e dell'adozione dello statuto definitivo (giugno 1994)⁵¹.

⁴⁶ Cfr. art. 23: «(...) L'azienda speciale è ente strumentale dell'ente locale dotato di personalità giuridica, di autonomia imprenditoriale e di proprio statuto, approvato del consiglio comunale (...). L'ente locale conferisce il capitale di dotazione; determina le finalità e gli indirizzi; approva gli atti fondamentali; esercita la vigilanza; verifica i risultati della gestione; provvede alla copertura degli eventuali costi sociali».

⁴⁷ L. RIGON, *I venti anni dell'AMA di Roma 1985-2005*, Roma, Franco Angeli, 2005, p. 105.

⁴⁸ Con la deliberazione n. 325 del 10 dicembre 1992 l'assemblea capitolina dispose la costituzione di quattro Aziende Speciali per la gestione delle attività già demandate alle aziende A.C.E.A., A.T.A.C., A.C.C.L. e A.M.N.U., cedendo alle stesse in comodato, in attesa del formale conferimento dei beni, il compendio patrimoniale risultante dai corrispondenti conti consuntivi 1991.

⁴⁹ Mario Perrone, già presidente dell'Ordine dei Dottori Commercialisti di Roma (1988 – 1990), nello stesso periodo in cui svolse il suo incarico alla Centrale del Latte (1992 – 1994) ricoprì la carica di vice-presidente poi presidente del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti.

⁵⁰ Deliberazione commissariale con i poteri consiliari n. 29 del 22 aprile 1993.

⁵¹ Deliberazione del Consiglio Comunale n. 73 del 7 giugno 1994 «Adozione statuti delle Aziende Speciali per la gestione dei servizi pubblici».

In base a quest'ultimo, i compiti dell'Azienda erano definiti nell'ambito della raccolta del latte presso i produttori, il trattamento igienico-sanitario del latte confezionato per la vendita, la distribuzione del prodotto confezionato a venditori al dettaglio e grossisti, la produzione e/o commercializzazione di prodotti lattiero-caseari o comunque destinati all'uso alimentare, la gestione di attività del settore agro-alimentare, con la facoltà di affidare a terzi singole attività o specifici servizi. Suoi organi erano il Consiglio di Amministrazione, il Presidente, il Direttore Generale, il Collegio dei Revisori. Il Consiglio di Amministrazione, organo deliberante dell'Azienda⁵², era composto dal Presidente e da due membri nominati dal sindaco tra i non appartenenti al Consiglio Comunale, con le modalità indicate dallo Statuto del Comune di Roma. I designati rimanevano in carica per quattro anni al pari dei tre membri del Collegio dei Revisori⁵³, nominati egualmente dal sindaco sulla base dei criteri stabiliti dal Consiglio Comunale, essendo scelti tra gli iscritti nell'albo dei revisori contabili. I nuovi strumenti indicati dallo Statuto per dirigere l'azione dell'Azienda Speciale e definirne il profilo imprenditoriale erano il «Piano Programma», il Bilancio Pluriennale di previsione (redatto in coerenza con il Piano Programma) di durata triennale e il «Contratto di Servizio» stipulato tra il Comune e l'Azienda entro 30 giorni dall'approvazione del bilancio comunale «nel quale vengono formalizzati i reciproci impegni ed obblighi per il perseguimento degli obiettivi e delle scelte indicati nel Piano Programma, ivi compresi gli aspetti economico finanziari con le relative coperture»⁵⁴. L'applicazione della nuova normativa contenuta nella legge 142/1990 pur avendo introdotto sostanziali innovazioni nell'assetto organizzativo dell'azienda conservava al Comune i poteri di determinazione degli indirizzi programmatici. Gli obiettivi politico-economici erano stabiliti dall'Ente Locale nella relazione programmatica, dovendo «essere perseguiti attraverso un rapporto politico-istituzionale che vedeva tuttora impegnati sui due opposti versanti il consiglio di amministrazione dell'azienda e gli organi del Comune»⁵⁵. La vigilanza sull'operato dell'azienda veniva esercitata dall'ente comunale limitatamente agli atti fondamentali di gestione, che dovevano essere sottoposti all'approvazione dell'ente proprietario⁵⁶.

⁵² Il Consiglio di Amministrazione «a) delibera il Piano Programma, il Bilancio pluriennale, il Bilancio preventivo annuale, il Conto Consuntivo dell'Azienda e la nota integrativa; b) delibera sulla macrostruttura dell'Azienda, prende atto della stipulazione dei contratti collettivi nazionali di lavoro, approva i contratti integrativi aziendali ed approva la spesa relativa; c) delibera le spese e autorizza la stipula dei contratti salvo quelli relativi alle spese in economia; d) delibera la contrattazione di mutui e di prestiti obbligazionari destinati ad investimenti; e) stabilisce le politiche dei prezzi per i prodotti ed i servizi commercializzati; f) approva le procedure relative ai contratti aventi ad oggetto lavori, forniture e servizi e i relativi capitolati; g) adotta i regolamenti per la disciplina dell'ordinamento e del funzionamento dell'Azienda; h) assume e nomina i dirigenti, ne delibera la collocazione aziendale e la risoluzione del rapporto di lavoro, su proposta del Direttore Generale; i) può deliberare, per il raggiungimento degli scopi aziendali, la costituzione di gruppi di lavoro o commissioni consultive formate parzialmente o esclusivamente da esperti particolarmente qualificati esterni all'Azienda; l) delibera la costituzione in giudizio dell'Azienda, salvo che per le liti riguardanti la riscossione di crediti derivanti dal normale esercizio dell'Azienda stessa; m) delibera ogni triennio di affidare ad una società di certificazione e revisione – scelta con procedura concorsuale – l'analisi e la revisione dei bilanci». Statuto dell'ACCL (1994), art. 6.

⁵³ Sul ruolo e le funzioni del Collegio dei Revisori, cui era affidato il controllo sulla regolarità contabile e sulla gestione economico-finanziaria dell'azienda speciale, così come accadeva già per la municipalizzata v. Statuto della ACCL (1994), art. 12.

⁵⁴ Statuto della ACCL (1994), art. 18.

⁵⁵ L. RIGON, *I vent'anni dell'AMA...*, cit., p. 117.

⁵⁶ All'approvazione da parte del Comune erano sottoposte le deliberazioni riguardanti il piano programma; il bilancio pluriennale di previsione; il bilancio preventivo economico annuale; il conto consuntivo oltre alle modifiche allo statuto; i regolamenti; l'emissione di obbligazioni; la nomina del direttore generale; le relazioni previsionali; il programma di assunzione del personale; i piani di investimenti patrimoniali e finanziari; l'acquisizione di partecipazioni in altri enti, società, consorzi e associazioni.

In realtà sarebbe stata ben presto messa in discussione la stessa opportunità da parte del Comune di mantenere in vita l'«Azienda Speciale» – non identificandosi più come «servizio pubblico essenziale», quello erogato dall'azienda romana. Nel nuovo quadro degli indirizzi normativi della Comunità Europea, in tutta Italia le Centrali del Latte istituite dagli Enti Locali in base alla legge del 1938 avevano avuto un rapido declino già a partire dagli anni Settanta: nel 1973 la Corte di Giustizia del Lussemburgo aveva dichiarato illegale il monopolio di vendita di cui godevano nelle aree geografiche loro assegnate. Con l'incedere della liberalizzazione del mercato e della concorrenza⁵⁷, le municipalizzate del settore lattiero, costituite per operare nei confronti del mercato locale, comunale o intercomunale non riuscivano in realtà a fronteggiare la concorrenza delle aziende private e cooperative che per ripartire i costi potevano contare su una certa diversificazione della produzione e su circuiti di smercio a più ampio raggio: nel 1992 la Centrale di Roma pur essendo ancora l'azienda *leader* nel settore della distribuzione del latte fresco nella provincia di Roma, contrariamente alle aziende private che le facevano concorrenza sul mercato romano, aveva un bilancio in notevole disavanzo⁵⁸. Anche il regime dei prezzi amministrati in ambito provinciale – dopo un primo intervento del CIP del 16 marzo 1993 che liberalizzava in via sperimentale il prezzo del latte – era venuto definitivamente meno a seguito della delibera del 3 agosto 1993 del CIPE la quale avrebbe liberalizzato definitivamente il prezzo del latte fresco a partire dall'8 agosto successivo⁵⁹.

Già il rapporto presentato il 30 giugno 1994 dal comitato di esperti insediato nel marzo dalla prima giunta Rutelli, per valutare le problematiche connesse all'assetto delle Aziende Speciali,⁶⁰ argomentava che «l'attività di raccolta, trasformazione e commercializzazione del latte alimentare non possa più configurarsi come “servizio pubblico”, sebbene ad essa ineriscano comunque interessi meritevoli di tutela, indicando altresì prospettive di sviluppo industriale dell'attività medesima»⁶¹. Si apriva così la strada alla privatizzazione dell'azienda: il via libera alla dismissione fu dato dal Consiglio Comunale con la deliberazione n. 154 del 24 luglio 1995.

Il progetto per la privatizzazione fu presentato nel 1996 dalla seconda giunta Rutelli; revocata l'assunzione del pubblico servizio, l'azienda speciale sarebbe stata messa in liquidazione nel 1997: costituita una società per azioni di diritto comune, la «Centrale del Latte di Roma – S.p.A.», il Comune avrebbe ceduto ai privati il pacchetto azionario. Così nel 1998 gli impianti produttivi furono ceduti al gruppo industriale Cirio di Sergio Cragnotti⁶², che nel giro di un anno cedette a sua volta il ramo d'azienda alla Società Parmalat di Callisto Tanzi⁶³.

⁵⁷ V. in particolare il disposto della legge 10 ottobre 1990 n. 287 recante «Norme per la tutela della concorrenza e del mercato».

⁵⁸ Stimato nella provincia di Roma nel 1992 un mercato di circa 170 milioni di litri di latte fresco al giorno, il 93% di esso era coperto dalla produzione della Centrale del Latte e delle S.p.A. Fattoria Latte Sano, gruppo Cirio-Bertolli-De Rica, Granarolo, nella misura rispettivamente del 60%, 15%, 11%, 7%. La Centrale nello stesso 1992 registrava un fatturato di circa 186 miliardi di lire con una perdita di esercizio di circa 45 miliardi.

⁵⁹ La delibera del CIPE del 17 luglio 1994 prevedeva la fissazione del prezzo massimo al consumo del «latte pastorizzato ed omogeneizzato intero e/o di più largo consumo» in ciascuna provincia. Nella provincia di Roma fino al 27 dicembre 1991 era stato sottoposto a regolamentazione soltanto il prezzo del latte pastorizzato omogeneizzato intero, dopo tale data anche quello del latte fresco pastorizzato omogeneizzato intero.

⁶⁰ Deliberazione della Giunta Comunale n. 812 dell'8 marzo 1994.

⁶¹ Deliberazione del Consiglio Comunale n. 132 dell'8 luglio 1996.

⁶² V. la deliberazione del Consiglio Comunale n. 145 del 28 luglio 1997 «Privatizzazione dell'Azienda Comunale Centrale del Latte (“A.C.C.L.”). Approvazione del progetto generale di liquidazione dell'azienda speciale con conseguente conferimento di parte del compendio aziendale alla “Centrale del Latte di Roma – S.p.A.”. Cessione del 75% e connessa operazione di vendita del 20% del nuovo capitale sociale della S.p.A. in esito alla procedura negoziale condotta dall'advisor sulla base dei vincoli-obiettivo fissati dalla deliberazione 8 luglio 1996 n. 132». Con questa precedente deliberazione il Consiglio Comunale aveva deciso la revoca dell'assunzione come servizio pubblico dell'attività svolta dall'Azienda Comunale Centrale del Latte, quindi la trasformazione della stessa in una società per

L'inventario che qui si presenta si riferisce alla documentazione dell'«Azienda Comunale Centrale del Latte di Roma» versata nel maggio 2014 all'Archivio Storico Capitolino⁶⁴. Essa è costituita principalmente dalla raccolta dei verbali originali della Commissione Amministratrice dell'azienda municipalizzata, a partire dalla prima riunione svoltasi il 29 dicembre 1956 fino al 2 novembre 1992. Segue la serie delle deliberazioni approvate dal Commissario Mario Perrone, nominato con i poteri spettanti in base alla legge e alla normativa statutaria dell'Azienda Speciale istituita nel 1992 (11 novembre 1992 – 28 gennaio 1994)⁶⁵. Quindi segue la serie delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione dell'Azienda Speciale (14 febbraio 1994 – 22 dicembre 1997) ed ancora del Consiglio di Amministrazione dell'«Azienda Comunale Centrale del Latte» nella veste di Collegio Liquidatore (28 gennaio 1998 – 21 dicembre 2000)⁶⁶. Infine sono aggregate al fondo le deliberazioni del commissario liquidatore prof. Roberto Pertile (2002 – 2009) e l'«Inventario e situazione contabile al 31 marzo 2009» della stessa azienda.

Laura Francescangeli (2015)

azioni di diritto comune (approvando lo statuto della nuova società) e la successiva cessione di quest'ultima mediante trattativa diretta ai sensi della legge n. 474 del 30 luglio 1994 recante norme in tema di «accelerazione delle procedure di dismissione di partecipazioni dello Stato e degli Enti Pubblici in società per azioni». Il contratto di vendita tra il Comune e Cirio S.p.A. fu sottoscritto il 26 gennaio 1998.

⁶³ V. la deliberazione del Consiglio Comunale n. 80 del 31 maggio 1999: «Atto aggiuntivo e transattivo tra Comune di Roma, Cirio S.p.A., Parmalat S.p.A. e conseguenti modifiche al Contratto di Compravendita e ai Patti Parasociali della Centrale del Latte S.p.A. - Approvazione».

⁶⁴ La documentazione giaceva all'atto del versamento in deposito presso la sede del Dipartimento «Partecipazioni e Controllo Gruppo Comune di Roma – Sviluppo economico locale» in via Ostiense 131/L, che già aveva preso in carico l'archivio della «Azienda Comunale Centrale del Latte di Roma in Liquidazione». Sulle modalità del versamento – essendo il condizionamento e l'inventariazione del fondo stato curato dal funzionario dell'Archivio Capitolino L. Francescangeli – v. in ASC, *Atti della Direzione* le note prott. QD43684 dell'11 dicembre 2013 e QD15001 del 5 maggio 2014.

⁶⁵ Il Commissario Mario Perrone ebbe due nomine successive per la gestione provvisoria della nuova Azienda Speciale, con due successive deliberazioni consiliari – n. 284 del 3 novembre 1992 e n. 326 del 10 dicembre 1992 – assunte la prima con i poteri spettanti in base alla normativa statutaria transitoria dell'Azienda stessa approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 272 del 14 ottobre 1992, la seconda in base allo statuto dell'Azienda Speciale approvato con deliberazione consiliare n. 325 del 10 dicembre 1992.

⁶⁶ La «Centrale del Latte di Roma – S.p.A.» costituita con rogito 24 ottobre 1996 come società per azioni di diritto comune, con capitale iniziale di 200 milioni, in base alla deliberazione del Consiglio Comunale n. 145 del 28 luglio 1997 (omologata in data 7 novembre 1996) per liquidare l'Azienda Speciale, conferendo ad essa il ramo d'azienda oggetto della privatizzazione, doveva essere a sua volta liquidata entro dodici mesi. In realtà le procedure di liquidazione si protrassero oltre (v. la deliberazione del Consiglio Comunale n. 306 del 19 dicembre 1998 «Proroga del termine della liquidazione dell'ACCL al 31 dicembre 1999»).